

## **Coronavirus. Gli aiuti della Chiesa per ospedali, protezione civile e senza dimora**

*La Cei ha stanziato 13,5 i milioni di fondi 8xmille. Ma l'impegno del mondo cattolico è molto più esteso: stanze per la quarantena e i medici, respiratori e mascherine.*

Continua ad allungarsi di giorno in giorno l'elenco degli interventi della Chiesa italiana per sostenere la lotta alla pandemia. Oltre [la triste contabilità \(purtroppo in continuo aumento\) dei sacerdoti morti e contagiati, insieme ai religiosi e alle religiose di tutta Italia, centinaia di iniziative testimoniano il capillare impegno a favore della popolazione](#) e specialmente delle sue fasce più svantaggiate, in questa emergenza coronavirus. La conferma viene anche da un altro dato: **gli ingenti stanziamenti (finora 13,5 milioni di euro di fondi 8xmille solo dalla Cei)** e le ore di volontariato messi in campo a tutti i livelli (come raccontiamo in questa pagina) dal mondo cattolico italiano, per aiutare gli ospedali, per continuare a garantire un pasto caldo e un ricovero a chi non lo ha mai avuto, per aiutare gli anziani che non possono uscire neanche a fare la spesa, per offrire strutture di quarantena a chi ne ha bisogno e su tutte le altre frontiere della carità. La Chiesa in Italia sta continua dunque a svolgere la sua funzione sussidiaria per assicurare una presenza laddove le strutture pubbliche non possono arrivare.

**Lo stanziamento più recente è quello di tre milioni di euro**, provenienti sempre dall'8xmille, per sostenere l'attività di alcuni ospedali impegnati nella lotta al coronavirus. I nuovi fondi si aggiungono dunque ai [10 milioni già destinati alle Caritas per le prime emergenze e ai 500mila euro assegnati al Banco alimentare per aiutare le famiglie più povere, nelle scorse settimane](#). Una cifra – quei 13,5 milioni di euro – che già da sola smentisce la deprecabile falsa notizia, artatamente messa in circolazione sui social e rilanciata con sospetta evidenza anche da qualche quotidiano, di un presunto immobilismo della Chiesa cattolica, nell'attuale contingenza. **Tra l'altro dimenticando che questi soldi si vanno ad aggiungere a tutti gli interventi dei tempi normali.** I quali non sono stati cancellati e non cessano affatto di produrre i loro benefici per la società italiana, se è vero che – come è stato calcolato – il miliardo di euro che la Chiesa riceve più o meno ogni anno dall'8xmille ritorna moltiplicato in termini di beni e servizi in favore della collettività nazionale, in proporzione di uno a undici.

**La somma stanziata dalla Cei su suggerimento della Commissione episcopale per la Carità e la Salute, raggiungerà la Piccola Casa della Divina Provvidenza – Cottolengo di Torino, l'Azienda ospedaliera “Cardinale Giovanni Panico” di Tricase, l'Associazione Oasi Maria Santissima di Troina e, soprattutto, l'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia, che – in meno di un mese – ha mutato radicalmente l'organizzazione dell'Ospedale. Si tratta di 435 posti letto, di cui 68 di terapia**

**intensiva e 70 di osservazione breve intensiva in Pronto Soccorso. Prima dell'emergenza i posti letto di terapia intensiva erano 16.**

La **Piccola Casa della Divina Provvidenza** ha espresso la propria riconoscenza alla Cei, specificando che il contributo sarà impiegato in parte per l'acquisto di strumentazione medica, mascherine e materiali per la protezione personale di medici e operatori della salute che operano presso il presidio sanitario Ospedale Cottolengo di Torino e presso le case di accoglienza della Piccola Casa, e in parte per l'assunzione di personale suppletivo. Anche l'**Azienda ospedaliera "Giovanni Panico" di Tricase** ha ringraziato la Cei e la Conferenze episcopale Pugliese. Il loro contributo economico, affermano, «ci spronano ad una più intensa e concreta azione, confortata dalla preghiera».

**Intanto cominciano ad arrivare le prime notizie su come sono stati impiegati dalle 220 Caritas diocesane i 10 milioni loro destinati.** Priorità al sostegno economico delle famiglie già in situazioni di disagio (ad esempio tramite il pagamento di bollette), all'acquisto di viveri, prodotti per l'igiene, farmaci, ad attività di ascolto degli anziani soli e delle persone fragili e al mantenimento di mense e dormitori protetti che hanno dovuto adeguarsi alle nuove disposizioni. È stato previsto il servizio da asporto e sono state reperite altre strutture in cui gli ospiti potessero dormire a distanza di sicurezza gli uni dagli altri. Tutti interventi costosi, destinati a prolungarsi nel tempo e che richiederanno probabilmente l'impiego di altre risorse economiche da parte della Chiesa.

### **Interventi delle conferenze episcopali regionali e delle diocesi per gli ospedali**

Non ci sono solo i 13,5 milioni di euro finora stanziati dalla Cei. Conferenze episcopali regionali, diocesi e singole parrocchie, per non parlare delle strutture religiose e delle Caritas, stanno impiegando anche proprie risorse che si vanno ad aggiungere a quella cifra, in una gara di generosità e di sacrificio anche personale senza eguali. Impossibile dar conto di tutte le iniziative. Si può tentare però un primo e non esaustivo bilancio di quanto finora messo in campo, anche grazie ai fondi 8xmille.

**I vescovi umbri** hanno donato alla Regione Umbria un ventilatore polmonare per la terapia intensiva. La **Conferenza episcopale pugliese** ha devoluto 15mila euro per rafforzare la terapia intensiva negli Ospedali regionali e stanziato un contributo di cinquemila euro anche per ciascuno degli Ospedali della regione che figurano tra gli enti ecclesiastici: l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, l'azienda ospedaliera "Cardinale Giovanni Panico" a Tricase e l'ospedale generale regionale "Miulli" ad Acquaviva delle Fonti. In totale dunque si tratta di altri 15mila euro.

Analogo il dono dei **vescovi toscani**. Ventilatori polmonari, pompe a infusione e defibrillatore: un'attrezzatura simile a quella dei letti di terapia intensiva presenti negli ospedali, che consentirà a due ambulanze della Federazione regionale delle Misericordie

toscane di trasportare nella massima sicurezza i malati di coronavirus. Ogni vescovo contribuirà al finanziamento di questo progetto devolvendo un mese del proprio stipendio: una cifra tra i 1300 e i 1400 euro a testa, che moltiplicata per 18 raggiunge una cifra intorno ai 25 mila euro. A questi ne saranno aggiunti altrettanti come Conferenza Episcopale Toscana, per un totale di circa 50 mila euro necessari, appunto, per attrezzare due ambulanze.

Donazioni per gli ospedali anche da parte di singole Chiese particolari. La diocesi di **Novara** ha messo a disposizione 60mila euro, quella di **Vittorio Veneto** ha lanciato una raccolta fondi per l'ospedale locale al fine di accogliere i malati Covid-19, aprendola con 5mila euro dalle offerte per la "Carità del vescovo" e 5mila euro da parte di Caritas diocesana. L'arcidiocesi di **Agrigento** ha dato 30mila euro al reparto di terapia intensiva dell'ospedale del capoluogo, dai fondi 8xmille, per l'acquisto di presidi sanitari e strumentazioni indispensabili. A **Sessa Aurunca** è stata avviata una raccolta fondi per l'ospedale "San Rocco". Dalla **diocesi di Gaeta** sono stati devoluti 13mila euro all'Ospedale "Dono Svizzero" di Formia. Quattromila mascherine agli ospedali e ad altri centri sanitari sono invece il regalo della diocesi di **Nocera Inferiore-Sarno**.

### **Le strutture ecclesiali per la protezione civile, per i medici e le quarantene**

**Un altro fronte di impegno è quello del reperimento di spazi per le quarantene e per ospitare medici e infermieri a contatto con i malati, che non possono tornare a casa.** Una scelta fortemente **incoraggiata dalla Presidenza della Cei**. Si tratta di interventi non sempre traducibili in termini di spesa, ma comunque di fondamentale importanza per combattere la diffusione del virus. **Bergamo** ha messo a disposizione di medici e infermieri 50 camere singole del Seminario, altre 10 le ha offerte **Lodi e così Roma e Taranto. Cremona** ha reso disponibili 25 posti per operatori sanitari; **Crema** è pronta ad ospitare 35 medici cinesi che verranno a supporto dell'ospedale cittadino e di quello da campo in fase di costruzione su un suolo messo a disposizione della diocesi. Altre diocesi – **Brescia, Roma, Tricarico, San Marco Argentano-Scalea, Cassano allo Jonio, Siracusa (ma l'elenco si allunga di giorno in giorno)** – hanno offerto le proprie strutture per l'accoglienza di persone in quarantena (a **Reggio Calabria** ad esempio nella casa diocesana di Cucullaro, recentemente ristrutturata, ci sono 50 posti) o si accollano il pagamento alberghiero di pazienti che possono uscire dall'ospedale. Avviene così a Bergamo, dove è indispensabile liberare letti in ospedale. A **Rieti** sono stati messi a disposizione 14 posti letto per i medici e gli infermieri che non possono fare ritorno a casa (le camere sono state individuate nei monasteri di San Fabiano in Rieti e di Santa Caterina a Cittaducale. La diocesi sta reperendo anche mascherine, camici e un ventilatore da donare alla locale Asl. Attivo anche un numero verde (800.941425) per ascolto e richiesta di generi di prima necessità. Nella diocesi di **Perugia-Città della Pieve**, la struttura ricettiva diocesana "Villa Sacro Cuore" accoglie gratuitamente il personale sanitario

impegnato nell'assistenza a pazienti affetti da Covid 19. L'arcivescovo cardinale Gualtiero Bassetti sottolinea: "E' un segno della nostra vicinanza concreta a quanti sono in prima linea, ad alto rischio per sé stessi e per le loro famiglie, un modo per aiutarli a proseguire con più serenità la loro delicata missione".

Altre Chiese locali – **Milano, Rimini, Lanusei** – hanno messo a disposizione strutture per la Protezione Civile. **Gaeta** ha messo a disposizione il monastero di San Magno a Fondi, il paese in provincia di Latina chiuso, in entrata e in uscita, per l'emergenza Covid-19. Vi sono ospitati trenta volontari della Croce Rossa. C'è anche la disponibilità della **Cism, la Conferenza dei superiori maggiori d'Italia**, ad aprire strutture offerte dai diversi ordini religiosi all'ospitalità di chi deve stare in quarantena.

**Riepilogando:** ad oggi sono **23 le Diocesi (in 11 Regioni ecclesiastiche)** che hanno comunicato di aver offerto alla Protezione civile e al Sistema Sanitario Nazionale altrettante strutture per oltre **500 posti**. A queste **vanno aggiunte 18 Diocesi (in 8 Regioni ecclesiastiche)** che hanno impegnato **più di 25 strutture per oltre 300 posti nell'accoglienza di persone in quarantena e/o dimesse dagli ospedali**.

Infine **21 Diocesi (in 10 Regioni Ecclesiastiche)** hanno comunicato di aver messo a disposizione **quasi 300 posti per l'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora**, oltre all'ospitalità residenziale ordinaria che tiene conto delle misure di sicurezza indicate dai Decreti del Governo. Diverse diocesi organizzano servizi telefonici per gli anziani (**Gaeta: "Pronto noi ci siano"**) e danno ospitalità a persone senza fissa dimora: **Pavia, Lodi, Gorizia, Belluno-Feltre, Piacenza, Parma, San Marco Argentano-Scalea, Bari-Bitonto, Nardò-Gallipoli, Cerignola-Ascoli Satriano**. In quest'ultima diocesi la Caritas sta attrezzando un centro di prima accoglienza con dieci posti letto. I fedeli si sono mobilitati donando brandine, materassi, asciugamani e pigiami. A **Nola** i senza tetto ospitati sono 40 e altre strutture sono in fase di allestimento praticamente in tutte le regioni. A **Padova** la caritas diocesana sta finanziando l'accoglienza di 54 persone senza dimora. Funzionano anche le cucine popolari il servizio docce (dalle 8 alle 10) e le caritas parrocchiali continuano nel servizio di consegna delle borse spesa gratuite alle famiglie con vulnerabilità e difficoltà economiche. Anche la caritas di **Genova**, in collaborazione con la Fondazione Auxilium ha confermato tutti i propri servizi di assistenza. Ed è stato attivato anche un servizio per cucire centinaia di mascherine da mettere a disposizione di chi opera sul campo. A **Como** i dormitori per senza dimora hanno esteso la loro apertura all'intera giornata, arrivando a garantire un'operatività h/24, 7 giorni su 7.

**Un'attenzione particolare viene rivolta al mondo del carcere** e alle condizioni di quanti escono a fine pena e si trovano senza alternative. Mentre in altre realtà si pensa a produrre e donare le mascherine così importanti soprattutto per chi è in prima linea. Accade ad esempio ad **Andria**, dove la sartoria sociale "La Téranga" (progetto sostenuto

dall'8xmille tramite la Fondazione Migrantes e la diocesi andriese) cuce mascherine che poi vengono distribuite in città. «La comunità ecclesiale ci ha sempre aiutati – dicono i responsabili – è venuto il momento che facciamo qualcosa per il bene di tutti».

È una **mappa della carità ampia e in continuo aggiornamento**, per sostenere la quale **Caritas Italiana ha lanciato una campagna di raccolta fondi - “Emergenza coronavirus: la concretezza della carità” -, della durata di un mese.** “Ci sostengono nel nostro impegno le parole del Santo Padre al momento straordinario di preghiera presieduto ieri sul sagrato della Basilica di San Pietro”, afferma il vescovo **Stefano Russo**, segretario generale della CEI, ricordando tutta la gente che “esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità”.

### **Le associazioni e la sanità cattolica**

La mobilitazione da Nord a Sud è generale anche a livello di ospedali del mondo cattolico, delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti. Numerose sono ad esempio le realtà dell'**Azione cattolica** che a livello diocesano e parrocchiale hanno organizzato servizi e iniziative di carità, oltre naturalmente a quelle di preghiera che costituiscono la base di tutto l'impegno. C'è chi si offre per fare la spesa e portarla a casa di coloro che non possono uscire, oppure di andare in farmacia, alla posta per pagare le bollette. Recuperati anche metodi di altri tempi, come ad esempio il classico paniere che si cala dai balconi e garantisce la distanza di sicurezza. In alcune diocesi i gruppi di Acr hanno pensato a come intrattenere i bambini con catechesi e attività on line. Non mancano poi le “telefonate solidali” per garantire vicinanza.

«Nell'emergenza coronavirus, non vogliamo lasciare solo nessuno, soprattutto i più fragili», si legge nel sito internet della **Comunità di Sant'Egidio**. Così alle persone che non hanno casa viene portato non solo il cibo, ma anche prodotti utili per proteggersi dal contagio (come gel e fazzolettini per disinfettarsi). «Le nostre mense per i poveri restano aperte – viene sottolineato – osservando le misure di precauzione per quanto riguarda il numero contingentato delle persone, la distanza tra loro e l'igiene, ma garantendo questo servizio, indispensabile per chi rischia, a causa della minore circolazione, di ricevere meno aiuti e sostegno, a partire dai senza fissa dimora». La comunità ha lanciato una raccolta fondi e una di generi utili, come alimentari, gel igienizzanti e fazzoletti di carta e altri presidi utili a prevenire il contagio. Tutte le indicazioni per contribuire sul sito della Comunità.

Determinante il contributo che sta arrivando dalla sanità cattolica. Innanzitutto il **Columbus Covid 2 Hospital, l'ospedale realizzato dalla Fondazione Policlinico Gemelli**, interamente dedicato agli ammalati del coronavirus, che è dotato di 59 posti di terapia intensiva e 80 posti di degenza “ordinaria”. E poi anche alcuni reparti del “Gemelli” sono attrezzati per ricevere i pazienti della pandemia. Ogni giorno viene fornito

un aggiornamento sull'andamento dei ricoveri. Avviato anche un diario con le notizie scientifiche sull'epidemia, intitolato "Pillole anti Covid-19" e consultabile all'indirizzo [www.policlinicogemelli.it](http://www.policlinicogemelli.it), per non farsi fuorviare dalle fake news.

Anche **I'Idi, Istituto Dermopatico dell'Immacolata**, si è riconvertito in ospedale Covid-19. A regime avrà 110 posti letto e 6 di terapia intensiva. A questi vanno aggiunti i 70 posti ospedalieri, di cui 14 di terapia sub-intensiva e i 2 alberghi messi a disposizione del Servizio Sanitario Regionale dalle □ strutture sanitarie associate all'**Aris**.

Dai **Medici con l'Africa CUAMM** arrivano 4 respiratori e altro materiale di protezione a 4 ospedali per un importocomplessivo pari a 100mila euro: Schiavonia (Padova), Cremona, Parma e Carate (Milano)

Infine il **Sovrano Ordine di Malta** ha dispiegato i suoi volontari a supporto della realizzazione del nuovo ospedale costruito nei padiglioni della Fiera di Milano e donato 260 apparecchi per la respirazione assistita. I volontari operano anche nella nave ospedale allestita nel porto di Genova dalla Regione Liguria, distribuiscono viveri e farmaci alle persone anziane o costrette all'isolamento e continuano a dare sostegno quotidiano ai senza dimora.

Mimmo Muolo

24 marzo 2020

<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/tre-milioni-cei>